

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

193^a SEDUTA

MERCOLEDI' 4 AGOSTO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Modifiche al Titolo I della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 concernente ‘Interventi per l’eliminazione delle carcasse di animali» (336-338/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5, 7, 8, 11
MANCUSO (PDL)	7, 8, 11
Verifica del numero legale e risultato	7
CARONIA (Misto)	10
MAIRA (UDC)	11
«Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dagli oratori, dagli istituti cattolici e dagli enti di culto riconosciuti dallo Stato» (132-210-325-463-464/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	13, 15
CRACOLICI (PD)	13
VINCIULLO (PDL), <i>relatore</i>	14
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione</i>	14
POGLIESE (PDL)	15
«Disposizioni in materia di cremazione delle salme e della conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri” (n. 468/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	15, 17
VINCIULLO (PDL)	15
DI GUARDO (PD), <i>relatore</i>	16
«Norme in materia di sportelli multifunzionali» (592/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	17, 19
MANCUSO (PDL)	18, 19
CIMINO, <i>assessore per l’economia</i>	19
Governo regionale	
(Comunicazione di trasmissione della relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per l’anno 2009)	3
(Comunicazioni del Governo sulla situazione della finanza regionale considerati anche gli effetti della manovra economica nazionale)	
PRESIDENTE	23, 32
CIMINO, <i>assessore per l’economia</i>	23
MAIRA (UDC)	31
DE LUCA (Misto)	31
Interrogazione	
(Annunzio)	3
Mozione	
(Rinvio della discussione della numero 210)	
PRESIDENTE	20, 21
MANCUSO (PDL)	20
PANARELLO (PD)	21
Sull’ordine dei lavori	
PRESIDENTE	12, 13, 22
CRACOLICI (PD)	12
FALCONE (PDL)	12
CORDARO (UDC)	22
LEONTINI (PDL)	22
D’ASERO (PDL)	23

La seduta è aperta alle ore 16.42

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che del verbale della seduta precedente verrà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Currenti, D'Agostino, Faraone, Incardona, Marinese, Marrocco, Nicotra, Panepinto e Scammacca della Bruca, per oggi;
- Beninati, Bosco e Buzzanca, dal 4 al 5 agosto 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di trasmissione della relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per l'anno 2009

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione ha trasmesso, in data 3 agosto 2010, la Relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per l'anno 2009.

Comunico, altresì, che copia della sopra citata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta orale:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

le centrali operative di Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta, assicuravano, fino al 31 luglio 2010, il servizio di radiocomunicazioni per il 118 attraverso il lavoro di operatori di sistemi esperti riconosciuto dalla Commissione regionale per l'impiego e dall'Assessorato Sanità (ex operatori del soccorso sanitario ACI 116 in Sicilia);

da circa dieci anni, così come previsto dalle leggi regionali (personale ex art. 54, legge regionale n. 33/1996, così come modificato dall'articolo 15, legge regionale n. 27/1998), e secondo quanto previsto dall'articolo 8 della convenzione Croce Rossa Italiana (CRI)-Assessorato Sanità, i predetti lavoratori operavano nelle specifiche mansioni per conto della SISE, quali operatori tecnici specializzati;

considerato che:

l'Assessorato salute, in attesa che venga realizzata la nuova rete radio UHF per il 118, vorrebbe delegare con affidamento diretto alla società Sicilia e-Servizi la manutenzione e la gestione degli impianti radio di proprietà della CRI ed attualmente in uso alle quattro centrali operative 118 in Sicilia;

l'Assessorato Salute non ha titolo a svolgere questa attività, poiché gli impianti sono di proprietà della CRI che è anche titolare della concessione ministeriale di uso delle frequenze radio VHF;

quindi, solamente la CRI può affidare la manutenzione degli impianti mantenendo comunque la piena responsabilità degli stessi;

la SEUS che subentra alla SISE nella gestione del servizio di trasporto terrestre infermi per il 118, nel piano industriale, non ha tenuto nella giusta considerazione e collocazione i lavoratori addetti a vario titolo, al funzionamento della rete radio per l'emergenza sanitaria in quanto la SEUS non ha la gestione del servizio dei collegamenti radio a supporto dell'emergenza sanitaria;

il passaggio tra SISE e SEUS dei lavoratori che operano alle radio e ne assicurano la manutenzione e la efficienza degli impianti da oltre dieci anni, verrà gestito dalla società Sicilia e-Servizi;

tale gestione comporterà non solo la duplicazione della spesa ma anche il demansionamento dei lavoratori già occupati in quanto assunti dalla SUES come autisti o autisti soccorritori (senza aver fatto alcun corso), declassando il profilo professionale e mortificando moralmente i lavoratori e la professionalità acquisita nel tempo;

di fatto, gli operatori di sistemi esperti che, per conto di SEUS, si trovano ad operare all'interno delle centrali operative 118 alle radio, svolgono le stesse mansioni che espletavano in SISE ma con la differenza che oggi hanno la qualifica declassata di autisti o autisti soccorritori;

ritenuto che:

tale situazione evidenzia una grave duplicazione della spesa pubblica in quanto uno stesso servizio verrà gestito oltre che dal SEUS anche dalla società Sicilia e-Servizi;

le procedure di affidamento del servizio alla predetta società richiedono una verifica di regolarità delle procedure concorsuali;

tale situazione determina un grave danno ai lavoratori che subiscono, ingiustamente, un declassamento poiché gli esperti dei sistemi in servizio presso il SEUS sono stati assunti come autisti soccorritori quando invece 'di fatto' operano all'interno delle centrali operative 118 alle radio;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare al fine di regolarizzare la posizione lavorativa degli esperti di sistemi in servizio presso il SEUS ma assunti come autisti;

quali provvedimenti verranno adottati per conoscere i motivi dell'affidamento alla società Sicilia e-Servizi della gestione del servizio radio». (1318)

CAPUTO

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche al Titolo I della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 concernente 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali'» (336-338/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 336-338/A «Modifiche al Titolo I della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 concernente 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali'», posto al numero 1).

Invito i componenti la VI Commissione legislativa, «Servizi sociali e sanitari», a prendere posto nel relativo banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta n. 191 del 3 agosto 2010 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Norme in materia di eliminazione di carcasse di animali

1. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3, è soppresso.

2. L'articolo 4 della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3, è così sostituito:

Art. 4. - Soggetto gestore delle operazioni. 1. La gestione delle operazioni di cui all'articolo 1 viene svolta dall'Associazione regionale allevatori della Sicilia (A.R.A.S.), quale soggetto operante a valle della produzione, previa stipula di apposita convenzione con l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari.'.

3. L'articolo 5 della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3, è così sostituito:

Art. 5. - Modalità di gestione. 1. L'A.R.A.S., nell'espletamento dell'incarico di gestione di cui all'articolo 4, provvede, mediante contratti con imprese autorizzate nel settore individuate mediante procedure ad evidenza pubblica ad assicurare la raccolta, il trasporto, il deposito, la trasformazione, il coincenerimento o l'incenerimento dei sottoprodotti di origine animale, così come definiti dal Regolamento (CE) n. 1774/02 del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 ottobre 2002, pubblicato in G.U.C.E. L 273 del 10 ottobre 2002, e successive modifiche ed integrazioni, tenendo conto di eventuali vincoli sanitari. L'A.R.A.S. provvede inoltre a presentare all'Assessorato delle risorse agricole ed alimentari della Regione un rendiconto consuntivo annuale dell'attività di raccolta ed eliminazione delle carcasse di animali morti a giustificazione della spesa. I contributi ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, sono erogati per il tramite dell'ARAS. L'aiuto erogato è interamente trasferito dall'A.R.A.S. agli allevatori sotto forma di rimborso parziale dei costi effettivamente sostenuti secondo quanto definito all'articolo 2'.

4. Gli articoli 6 e 7 della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3, sono soppressi».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento 1.1:

«Al comma 2, le parole “quale soggetto operante a valle della produzione” sono soppresse»;

subemendamento 1.1.1:

«Al comma 2 le parole “quale soggetto operante a valle della produzione” sono sostituite dalle parole “quale soggetto estraneo alla produzione”»;

- dagli onorevoli Apprendi, Panepinto, Faraone e Marinello:

emendamento 1.2:

«Al comma 2 dopo le parole “risorse agricole ed alimentari” aggiungere le parole “sentito l’Assessorato regionale della salute”»;

emendamento 1.3:

«Al comma 3 dopo le parole “con imprese autorizzate nel settore” sono aggiunte le seguenti parole “e riconosciute dall’autorità sanitaria ai sensi della vigente normativa comunitaria”».

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo:

emendamento A1:

«Aggiungere il seguente articolo:

«Art ... - Modifiche all’articolo 11 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, recante Interventi in favore dei comuni in crisi finanziaria - 1. All’articolo 11, comma 1, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, sostituire la parola ‘tre’ con la parola ‘dieci’»;

emendamento A2;

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art... - Le disposizioni di cui all’articolo 1, comma 10, della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 non trovano applicazione alle procedure effettuate ai sensi dell’articolo 17, commi 10 e 12, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito con legge 3 agosto 2009, n. 102”»;

- dall’onorevole Caronia:

emendamento A3:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art.... - Finanziamenti ai rifugi sanitari e prevenzione del randagismo

1. I finanziamenti di cui al comma 1, dell’articolo 98 della legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 ‘Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2010’, sono erogati anche alle associazioni animaliste iscritte alla Sezione ‘B’ dell’Albo delle Associazioni per la protezione degli animali di cui all’articolo 19 della legge regionale n. 15/2000’ del decreto presidenziale del 27

giugno 2003, n. 15, purché gestiscano da almeno due anni rifugi per animali nel territorio della Regione siciliana”»;

emendamento A4:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art.... - 1. La Regione, al fine di prevenire danni all’ambiente e di tutelare la salute pubblica, favorisce e sostiene la realizzazione del servizio di ritiro, raccolta, trasporto ed eliminazione mediante incenerimento delle carcasse degli animali da compagnia.

2. A tal fine l’Assessore regionale per la salute stabilisce con proprio decreto, entro sessanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, un piano di ripartizione dei contributi da erogare ai comuni in funzione della popolazione canina iscritta all’anagrafe di cui alla legge n. 15/2000, che operano la raccolta e lo smaltimento delle carcasse degli animali in modo diretto o tramite imprese autorizzate nel settore nonché la tariffa del servizio da aggiornare annualmente.

3. Per le finalità di cui sopra a valere sui fondi previsti dall’articolo 76, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni è destinata nell’esercizio finanziario 2010 la somma di 100 migliaia di euro”»

Si passa al subemendamento 1.1.1, della Commissione. Lo pongo in votazione.

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, la richiesta di numero legale, che sarebbe un fatto del tutto legittimo, in questo momento però contrasta con il nostro Regolamento in quanto non sono ancora trascorsi i trenta minuti dall’inizio delle comunicazioni e durante i trenta minuti non è possibile chiedere il numero legale.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i trenta minuti sono passati dalla prima comunicazione perché lei ha chiuso e poi riaperto i lavori con ulteriori comunicazioni, quindi il tempo dei trenta minuti è maturato. Se lei controlla, dal momento dell’apertura ad ora i trenta minuti sono oltrepassati.

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Campagna, Corona, Falcone, Pogliese e Torregrossa, indico la verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare un tasto qualsiasi.

Proclamo l’esito della verifica:

Presenti 40, a cui si aggiunge il voto del Presidente pro-tempore.

L’Assemblea è in numero legale.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, se l'Assemblea è diventato un luogo simile ad altre assemblee dove è possibile fare quello che si vuole, ha tutto il diritto di dire 'aggiungiamo o togliamo il voto'.

Il voto è elettronico, è previsto dal Regolamento - si deve considerare anche chi vota per due, c'è anche la possibilità di votare per più persone -, il risultato elettronico del voto ha registrato 40 presenze.

Se poi, signor Presidente, lei ritiene di non considerare le 40 presenze e vuole aggiungere tutti quelli che alzano la mano, lo faccia pure! Per me non è un problema, ma significa che da questo momento tutte le volte che la registrazione, anche quando porterà un altro voto, e si aggiungeranno, a voce, gli altri che diranno che sono presenti - e non è mai successo in quest'Assemblea - si deve tenere conto di questo precedente.

Ritengo che il Segretario generale dell'ARS non possa sottoscrivere che c'è la presenza di 41 deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, non si tratta di considerare un deputato che ha alzato la mano per dire "c'ero", ma si trattava del Presidente che sta presiedendo e che, nella gestione dell'Aula, ha dimenticato di registrare la sua presenza. Ma non può dire che il Presidente non ci fosse, onorevole Mancuso!

Le presenze erano 40 più uno. Non si tratta di un deputato qualsiasi. Le do atto, onorevole Mancuso, che il procedimento essendo elettronico ha certificato 40 presenze, ma il Presidente non ha aggiunto un'altra presenza. Semplicemente, essendosi la Presidenza accorta che non aveva avuto il tempo di votare ha aggiunto la propria presenza.

Onorevoli colleghi, mi viene comunicato che in automatico, dal punto di vista elettronico, era stata già conteggiata la mia presenza fra i 40 deputati registrati.

Bisogna, pertanto, ripetere la votazione.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, siamo in fase di votazione, non c'è un ordine dei lavori. In fase di votazione non le posso dare la parola!

Onorevole Mancuso, essendosi la Presidenza pronunciata ed essendoci stato un disguido, la Presidenza stabilisce di far ripetere la votazione. Pertanto, prego i colleghi di prepararsi per votare di nuovo al fine di accertare la verifica del numero legale.

C'è sempre la richiesta del numero legale? Suppongo di sì. Se non c'è la richiesta nuovamente del numero legale...

MANCUSO. Non lo sappiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, lo sa la Presidenza...

MANCUSO. Lei vuole obbligarmi a chiedere il numero legale?

PRESIDENTE. No, non la voglio obbligare. Andiamo avanti, allora.

Se non c'è una richiesta formale di verifica del numero legale, continuiamo con il voto sull'emendamento. Eravamo rimasti al subemendamento 1.1.1.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei deve dare all'Aula il risultato della votazione quale risulta dal verbale che è stato sottoscritto.

Da quel verbale risulterà la presenza anche del Presidente dell'Assemblea e risulterà altresì che l'Aula non è in numero legale. Quindi, prego di fornire all'Aula il verbale sottoscritto dove emergerà che anche con il conteggio della presenza del Presidente, l'Aula non è in numero legale.

Non riesco a comprendere come lei voglia rifare una votazione già fatta che computava il suo voto, non solo come è stato dichiarato, ma come risulta oggettivamente da un verbale di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, lei forse non è stato attento.

La Presidenza ha già comunicato rettificando e dicendo che, per errore, il Presidente pensava di non essere incluso, invece elettronicamente era stato conteggiato. Ma, avendo dichiarato che l'Aula era in numero legale, sono costretto a fare ripetere la votazione. Diversamente, siamo in fase di votazione del subemendamento 1.1.1.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non le do più la parola.

Onorevole Mancuso, la Presidenza ha già reso le comunicazioni dovute.

Pongo in votazione il subemendamento 1.1.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli Apprendi ed altri.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.3, degli onorevoli Apprendi, Panepinto e Panarello.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 1.3.1:

«Sostituire le parole 'autorità sanitaria' con le seguenti 'assessorato regionale della salute'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.3, come modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Norma finanziaria

1. Per le finalità di cui agli articoli da 1 a 5 della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3, come modificata dalle disposizioni della presente legge, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2010, la spesa complessiva di euro 200 migliaia, cui si provvede:

a) per l'importo di 60 migliaia di euro con le disponibilità dell'U.P.B. 10.2.1.3.4. - capitolo 144123 del bilancio della Regione, per l'esercizio finanziario medesimo;

b) per l'importo di 140 migliaia di euro, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale del 12 maggio 2010 n. 11».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A1 del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, l'emendamento A2 è inviato alla quinta Commissione legislativa.

Gli emendamenti A3 e A4 sono privi di copertura finanziaria, necessitano pertanto del parere della Commissione Bilancio.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei ha già anticipato la ragione per la quale questi emendamenti non possono essere discussi, ma vorrei sottolineare che non comportano alcuna spesa.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, è necessario comunque il parere della Commissione Bilancio.

CARONIA. Signor Presidente, si tratta di norme che non comportano né aumento né diminuzione di spesa. A norma dell'articolo 113 del Regolamento interno, le norme che devono avere il parere della Commissione Bilancio sono quelle che comportano una riduzione o un aumento di spesa.

Per quanto riguarda l'emendamento A3, si vuole semplicemente prevedere, dal punto di vista normativo, all'interno della norma che noi abbiamo approvato e che stanziava 5 milioni di euro per la lotta al randagismo, che destinatari di questi importi fossero non soltanto i canili, cioè i rifugi di tipo A ma anche quelli di tipo B, e faccio riferimento nello specifico ai gattili, poiché nella fattispecie della classe A si comprendono soltanto i canili.

Nel territorio della Regione esistono anche poche, pochissime realtà, credo che siano soltanto tre, che svolgono una attività di rifugio nei confronti dei gatti.

Allora non comprendo la ragione perché dobbiamo escludere la categoria B dell'albo delle associazioni di protezione animali, perché si tratta comunque di randagismo, e il randagismo

comprende più specie; quindi si intende solo apportare una modifica alla norma che non riguarda l'aspetto economico.

Per quanto riguarda invece l'emendamento A4, lo stesso non stabilisce nessuna variazione, né in aumento né in diminuzione, poiché si tratta semplicemente della possibilità di incenerire anche le carcasse degli animali da compagnia, piuttosto che solo quelli da reddito, che è l'oggetto di questa legge. Ad oggi, tutte le persone che sono in possesso di un animale da compagnia, cosiddetto animale d'affezione, hanno una difficoltà oggettiva che, purtroppo, durante il periodo estivo è maggiormente visibile, perché vengono anche abbandonati nei cassonetti creando dei problemi all'igiene e alla tutela della salute pubblica. Oggi non esistono, purtroppo, cimiteri per animali, o meglio pochi Comuni si stanno adeguando, e noi prevediamo di attingere, per quei Comuni che non hanno la disponibilità per l'incenerimento, all'interno del fondo che già la legge istituisce, riservando una parte di quelle somme già appostate per questo obiettivo.

Chiedo, pertanto, l'applicazione dell'articolo 113 del Regolamento perché, ripeto, non essendoci variazioni di spesa, non è necessario il parere della Commissione Bilancio.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accalorato intervento dell'onorevole Caronia credo che abbia già fugato ogni dubbio sulla frettosità con cui la Presidenza e gli Uffici hanno dichiarato improcedibili questi due emendamenti.

Io chiedo, anche previa una breve sospensione dei lavori, di approfondire questi due emendamenti, i quali sono meritevoli di accoglimento nel merito. Se corriamo il rischio di non approvarli oggi, andando ad approvare finalmente un testo che gli animalisti ci chiedono a gran voce, perderemo una grande occasione per un fatto sostanzialmente formale.

Allora, vista anche la disponibilità del Governo, le chiedo, signor Presidente, di consentire all'Aula l'esame e la votazione auspicando l'approvazione di entrambi gli emendamenti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochi minuti fa è stato posto in votazione ed approvato l'emendamento A1 del Governo, ma anche lì non c'era la copertura finanziaria.

Non riesco a comprendere come mai non ammette al voto gli altri due emendamenti aggiuntivi

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, sull'emendamento A1 è stato espresso il parere favorevole della Commissione Bilancio.

MANCUSO. Si sbaglia, signor Presidente, nel verbale non è presente questo passaggio.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza prende atto dei documenti ufficiali che pervengono e il verbale della Commissione Bilancio è stato, appunto, trasmesso. Pertanto chiedo agli Uffici di fornirne copia all'onorevole Mancuso.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Caronia, questa Presidenza ha già provveduto a trasmettere formalmente gli emendamenti A3 e A4 alla Commissione Bilancio.

I due emendamenti non sono stati dichiarati improcedibili nel senso che non si possono discutere, ma è necessario acquisire prima il parere della Commissione.

Pertanto sospendiamo l'esame del disegno di legge, in attesa che pervenga il citato parere.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei provare a dare un suggerimento per risolvere la questione. Chiedo alla Presidenza di verificare se effettivamente l'emendamento A3, così come è stato illustrato dalla collega Caronia, non comporta variazione finanziaria, perché anche a me, da una prima lettura, sembra che stabilisca una modalità attuativa di un finanziamento che abbiamo già previsto nel bilancio della Regione: semplicemente estende anche ad altri soggetti la possibilità di utilizzare questa modalità.

Allora, se è così e se la Presidenza verifica che la norma non ha effetti finanziari, cioè che non ha bisogno di copertura, possiamo procedere alla votazione.

L'emendamento A4, invece, così come è scritto, comporta spesa e quindi deve essere inviato in Commissione Bilancio. Potremmo, quindi, procedere con l'esame dell'emendamento A3 rinviando l'emendamento A4 al disegno di legge n. 468/A, sulla cremazione delle salme e quindi dare poi il parere in Commissione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera si discute una norma che sembra apparentemente poco importante, ma all'interno di questa, con un emendamento aggiuntivo, si rischia di portare degli effetti e delle refluenze non indifferenti sul bilancio regionale, soprattutto sul fondo per le autonomie locali.

L'emendamento aggiuntivo A1, che riguarda materia assolutamente estranea al disegno di legge sulle carcasse degli animali, prevede - nessuno lo ha spiegato - una dilatazione delle anticipazioni che la Regione ha fatto negli anni pregressi ai Comuni non zelanti, non diligenti, non virtuosi, per fare fronte ai debiti degli ATO. Questo emendamento prevede una dilatazione delle anticipazioni non in tre anni, bensì in dieci anni. Abbiamo inserito in un testo assolutamente estraneo, che riguarda la sanità nel settore animale, una norma finanziaria che modifica completamente l'ultima legge finanziaria regionale, tale da agevolare i Comuni non virtuosi.

Ecco perché qualche collega che mi ha preceduto si pone il problema di non dare il termine alla Commissione Bilancio per verificare la bontà degli emendamenti a firma dell'onorevole Caronia.

Io ritengo giusto, invece, sospendere l'esame del disegno di legge e, quindi, la trattazione dei due emendamenti per trasmetterli alla Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli emendamenti A3 e A4 sono già stati trasmessi alla Commissione Bilancio.

FALCONE. Signor Presidente, possiamo già dire che l'emendamento A3, *prima facie*, non comporta spesa, ma è invece un emendamento opportuno, importante, perché il randagismo non riguarda soltanto una specie animale, ma dovrebbe riguardare tutte le specie, e quindi anche i gatti.

Come diceva l'onorevole Caronia, è una norma pertinente che va valutata con grande attenzione da questa Presidenza.

L'emendamento A4 presenta qualche difficoltà: se in un disegno di legge che riguarda le carcasse di animali dobbiamo necessariamente fare traghettare, come in una vecchia diligenza, qualche altra cosa, a questo punto è necessario fermarci e permettere che la norma sia valutata nel suo complesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i pareri che il Regolamento prevede che devono essere espressi dalla Commissione Bilancio, non necessariamente o esclusivamente devono riguardare la copertura finanziaria, possono riguardare anche la destinazione dei fondi del provvedimento.

Pertanto, quando la Presidenza ha deciso di inviare gli emendamenti in discussione alla Commissione Bilancio per il parere, lo ha fatto perché la stessa si pronunci, per quanto riguarda l'A3, sulla destinazione delle provvidenze previste e, per quanto riguarda l'A4, per tutti e due i profili. E' evidente che l'emendamento A3 non comporta spesa, ma la Commissione Bilancio deve verificare se la destinazione che si intende dare a quelle stesse somme sia compatibile.

Pertanto, sospendiamo la trattazione del disegno di legge nn. 336-338/A per consentire alla Commissione Bilancio di esprimersi. Così resta stabilito.

Comunico che gli onorevoli Ragusa, Corona e Dina hanno dichiarato di apporre la firma al disegno di legge nn. 336-338/A.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dagli oratori, dagli istituti cattolici e dagli enti di culto riconosciuti dallo Stato» (132-210-325-463-464/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge nn. 132-210-325-463-464/A «Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta degli oratori, dagli istituti cattolici e dagli enti di culto riconosciuti dallo Stato», posto al numero 2).

Invito la I Commissione legislativa, «Affari istituzionali», a prendere posto nell'apposito banco.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo bene che su questi argomenti si urtano sempre sensibilità che mi dispiace urtare, e pertanto voglio premettere che non c'è nessuna ragione politica o culturale in ordine al mio intervento.

Ho avuto modo di leggere e approfondire il testo del disegno di legge, essendo componente sia della I che della II Commissione, e devo dire con molta onestà che manifesto più di una perplessità. Risulta complicato, a mio parere, fare una legge di organizzazione, prevedendo anche delle commissioni, per erogare 150 mila euro - perché questa è la copertura finanziaria che abbiamo previsto nel bilancio 2010 - alle istituzioni scolastiche che, con la modifica intervenuta con la legge finanziaria, abbiamo esteso anche agli oratori. Siamo un Parlamento, dobbiamo fare leggi che abbiano però una dimensione astratta e generale!

Io suggerisco, pertanto, il rinvio in Commissione per un ulteriore approfondimento più organico, per fare in modo che l'esame di questo disegno di legge non diventi imbarazzante per tutti noi, perché, ripeto, per erogare 150 mila euro non si può fare una legge di riforma, fermo restando che già in Commissione Bilancio è stata approvata la norma che estende agli oratori la possibilità di avere dei benefici per le attività cosiddette sociali. Ma evitiamo di fare commissioni, che è un modo singolare di legiferare!

Spero che il Presidente della Commissione addivenga con me a questa richiesta, e che lo facciano tutti i colleghi.

VINCIULLO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei sgomberare il campo da alcune perplessità sollevate dall'onorevole Cracolici.

La commissione che è stata prevista, i cui componenti lavoreranno tutti a titolo gratuito, viene fatta per un semplice motivo, per evitare quello che accade oggi, e cioè che i contributi erogati ad esempio alle parrocchie, o i contributi, che vengono distribuiti dagli assessori di questo Governo, sfuggano al controllo da parte di qualcuno e diventino un fatto, per così dire, *intuitu personae*, nel senso che viene presentato un progetto, mi piace e lo finanzia, ne viene presentato un altro e invece non viene finanziato.

Pertanto questa commissione - che è una commissione, ripeto, dove i componenti lavoreranno a titolo gratuito - avrebbe una funzione importantissima: quella di stabilire un criterio oggettivo, per cui l'oratorio San Metodio deve ottenere il finanziamento e, invece, l'oratorio di Santa Lucia non lo deve ottenere, oppure lo deve ottenere in misura minore.

Inoltre, il contributo previsto in finanziaria non è di 150 mila euro, ma di 500 mila euro.

Anche il Governo ha espresso delle perplessità nel senso che non riesce a trovare una parte di questa somma, ma si tratta di un impegno già assunto in finanziaria, per cui o il bilancio di questo Governo, che il PDL non ha votato, è un bilancio falso oppure si tratta solo ed esclusivamente di un aggiustamento momentaneo, in attesa di utilizzare interamente questi 500 mila euro che erano stati stanziati solo ed esclusivamente per gli oratori.

Signor Presidente, assessore, onorevole Cracolici, questo è un disegno di legge su cui tutti i partiti politici si sono già espressi perché, oltre ad esserci un disegno di legge dell'MPA, ce ne sono due del PDL, uno dell'UDC e uno perfino del PD; quindi tutti i partiti politici hanno presentato disegni di legge al riguardo e si sono già espressi favorevolmente.

Ora, si tratta soltanto di regolamentare al meglio l'attività in esame. Pertanto ritengo che si possa iniziare oggi la discussione, anche perché questo disegno di legge è stato presentato per la prima volta il 18 luglio del 2008; però vorrei ricordare che l'onorevole Barbagallo, qui presente, ne ha presentato uno nel 2006 e uno anche prima. Quindi, è una necessità della nostra Regione, forse l'unica regione in Italia a non avere ancora legiferato su questa materia.

Suggerirei di fare svolgere la relazione e attraverso gli emendamenti, successivamente, laddove necessario, prevedere gli aggiustamenti del caso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se c'è la disponibilità a sistemare eventuali incertezze, rappresentate nel testo scritto così com'è, se questa proposta viene accolta si potrebbe provvedere ad aggiustamenti tramite emendamenti e il disegno di legge si discuterebbe domani in ogni caso.

Oggi si legge la relazione e si incardina il disegno di legge. A meno che, onorevole Cracolici, lei non formalizzi la richiesta di rinvio in commissione e la si pone ai voti.

CRACOLICI. Lo devo fare per iscritto?

PRESIDENTE. Certo, c'è il Regolamento.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se abbiamo esaminato con molta attenzione questo disegno di legge in Commissione, non abbiamo nulla in contrario a rivederne il testo.

Quindi la richiesta avanzata dall'onorevole Cracolici può essere accolta e anch'io chiedo che il testo venga rinviato in Commissione per un approfondimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta di rinvio in Commissione può parlare, a termini di Regolamento, un deputato a favore e uno contro.

Il presidente della Commissione, onorevole Minardo, ha parlato a favore del rinvio.

POGLIESE. Chiedo di parlare contro la proposta di rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione le argomentazioni che sono state svolte dall'onorevole Cracolici. Con la stessa attenzione ho ascoltato ciò che ha detto il relatore, onorevole Vinciullo, e mi sento di condividere tutto ciò che l'onorevole Vinciullo ha qualche minuto fa esternato all'interno di quest'Aula.

Voglio ricordare all'onorevole Minardo che questo disegno di legge, in realtà, è il frutto di una sintesi, come ha detto prima di me l'onorevole Vinciullo, di parecchi disegni di legge di provenienza assolutamente trasversale che sono stati analizzati all'interno delle competenti commissioni attraverso un iter molto articolato e lungo.

Credo che sia assolutamente inopportuno immaginare un rinvio in Commissione. Ci possiamo confrontare con un dibattito articolato attraverso gli emendamenti che verranno formalizzati, ma credo che sia assolutamente opportuno immaginare un confronto oggi e domani in quest'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, per alzata e seduta, la richiesta di rinvio in Commissione. Chi è favorevole al rinvio si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Comunico che gli onorevoli Apprendi e Cordaro hanno dichiarato di apporre la firma agli emendamenti A3 e A4 del precedente disegno di legge numero 336-338/A.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge numero 468/A «Disposizioni in materia di cremazione delle salme e della conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri»

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 468/A «Disposizioni in materia di cremazione delle salme e della conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri» posto al numero 3).

Invito i componenti la I Commissione, «Affari istituzionali», a prendere posto al banco delle commissioni.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Chiedo che il disegno di legge venga rinviato in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, le ricordo che il Regolamento interno stabilisce che il rinvio in Commissione può essere chiesto soltanto dal Governo, da un presidente di Gruppo parlamentare o dal presidente della Commissione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Guardo, per svolgere la relazione.

DI GUARDO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la cremazione delle salme e la conservazione o dispersione delle ceneri è il tema del provvedimento all'esame dell'Aula.

Il rito funebre e le sepolture sono certamente tra le liturgie laiche e religiose più rappresentative dei popoli. Dal modo come sono stati trattati i morti si può capire molto della loro civiltà. I defunti segnano il tempo che passa, la caducità della vita e la forma specifica con cui è concepito il legame tra passato e presente. Sebbene a nessuno faccia piacere pensare al sonno eterno, esso costituisce il notevole traguardo per tutti gli uomini.

La cremazione rappresenta una pratica del trattamento delle salme alternativo all'inumazione, quella più diffusa in Italia. In base ad una recente indagine, la pratica della cremazione è scelta in media dal 36 per cento della popolazione europea.

Nei paesi nordici e in Gran Bretagna la percentuale supera il 73 per cento. In Francia è del 27 per cento, mentre in Italia non supera il 10 per cento, anche se in Lombardia raggiunge il 30 per cento ed in alcune città, come Milano, la cremazione è passata in testa rispetto all'inumazione.

Questi dati confermano che la pratica della incinerazione è molto sentita come pressante esigenza da sempre più ampi strati della popolazione.

Tale esigenza però si scontra con la carenza di adeguate strutture. Basti pensare che in tutta Italia esistono soltanto 45 impianti crematori. In Sicilia ne esiste solo uno, a Palermo, che non sempre risulta funzionante. L'altro impianto più vicino si trova a Taranto, ad oltre 600 chilometri.

La richiesta di cremazione tende a diffondersi anche tra i credenti grazie alla posizione recentemente assunta dalla Chiesa cattolica, che ha modificato la sua antica avversione.

Con il Concilio Vaticano II, infatti, è stata abbattuta questa come tante altre barriere ideologiche.

Paolo VI, con una bolla, ha sancito per i credenti la libertà di scelta fra l'inumazione e l'incinerazione, spiegando che quest'ultima non tocca l'animo e quindi non impedisce all'Onnipotenza divina di ricostruirne il corpo.

Nel 1963, con il decreto "*Ordo Exsequiarum*", la Congregazione per il Culto ha stabilito che le esequie cristiane non sono in contrasto con l'incinerazione.

Dal punto di vista della normativa, in Italia l'incinerazione delle salme, in alternativa all'inumazione o tumulazione, fu presa in considerazione già alla fine del XIX secolo.

Sia il Regio Decreto del 1892 sia il DPR 285 del 1990 si occupano ampiamente della cremazione.

La legge 130 del 2001, infine, detta specifiche disposizioni in materia di cremazione delle salme e di dispersione delle ceneri.

Quest'ultima, tra l'altro, all'articolo 6, stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa, le regioni elaborino piani di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in associazione fra essi, tenendo conto della popolazione residente, dell'indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, prevedendo, di norma, la realizzazione di almeno un crematorio per regione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono decorsi più di otto anni dell'entrata in vigore della legge 130 e nulla in Sicilia è stato fatto. Oggi con il presente disegno di legge si vuole colmare questa lacuna.

Il disegno di legge che ci apprestiamo a discutere sancisce, all'articolo 1, il diritto di ciascun individuo a disporre delle proprie spoglie mortali valorizzando la scelta della cremazione per ragioni igienico-sanitarie e in quanto pratica funeraria di minore impatto ambientale, sempre salvaguardando la dignità di ogni persona, la sua libertà di scelta, le sue convinzioni religiose e culturali, il suo diritto ad una corretta e adeguata informazione.

I successivi due articoli sono dedicati alla normativa per la cremazione dei defunti e per la destinazione delle ceneri ed alle modalità di affidamento delle ceneri ai familiari oppure alla loro dispersione, tenuto conto delle disposizioni legislative nazionali.

Di primaria importanza, in quanto propedeutica al trattamento crematorio delle salme, è la normativa dettata dall'articolo 4, che si occupa del piano regionale di coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori nel territorio.

L'articolo 5 prevede la realizzazione, da parte dei comuni, di spazi per il commiato, al fine di consentire forme rituali di commemorazione del defunto e un dignitoso commiato anche nel caso di cremazione.

Gli articoli 6, 7 e 8 si occupano rispettivamente dell'informazione ai cittadini, della cremazione degli indigenti e di altri provvedimenti a carico della Regione per regolamentare il servizio.

L'articolo 9, infine, prevede un finanziamento di 440.000 euro per la realizzazione di impianti crematori e di 60.000 euro per l'avvio di una campagna informativa.

Tali somme sono certamente insufficienti, ma rappresentano un primo significativo passo per offrire alla comunità siciliana questo specifico servizio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è presumibile che nel volgere di qualche decennio la pratica della cremazione delle salme sarà sempre più diffusa nelle nostre città. Diventa, quindi, non più rinviabile, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, l'emanazione di una normativa che disciplini la materia sia sotto il profilo igienico-sanitario che socio-culturale.

Per questo è auspicabile che il disegno di legge in esame, superando ogni contrapposizione politica, possa trovare il necessario consenso dei vari gruppi parlamentari per essere approvato dall'Aula in tempi brevi e per porre la Sicilia, anche in questo particolare campo, all'avanguardia fra le regioni italiane.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di rinviare la discussione generale all'articolo 1, secondo consuetudine, e il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, 5 agosto 2010 alle ore 11.00, tenuto conto che un'ora dopo si riunirà la Commissione Bilancio.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che da questo momento decorre il termine fissato dall'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno per la presentazione degli emendamenti.

Discussione del disegno di legge numero 592/A «Norme in materia di sportelli multifunzionali»

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 592/A «Norme in materia di sportelli multifunzionali», posto al numero 4).

Invito i componenti la V Commissione, «Cultura, formazione e lavoro», a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Dina, per svolgere la relazione.

DINA, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione allegata al disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ci sono interventi, e a quanto sembra non ci sono emendamenti perché anche quello del Governo che riguardava i precari è stato ritirato, proporrei di rinviare la discussione generale.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, prima di saltare la discussione generale chiedo che, cortesemente, gli uffici forniscano ai deputati tutta la documentazione necessaria per individuare la copertura finanziaria di questo disegno di legge, in modo particolare i 16 milioni di euro e, per gli altri 4 milioni, è già indicato il capitolo.

Quindi, se cortesemente ci indicate da quale capitolo vengono, appunto, presi.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, sono già in distribuzione da parte degli uffici gli elementi da lei richiesti e che le saranno dati. Intanto, se non ci sono iscritti a parlare, rinvierei la discussione generale all'articolo 1 perché comunque dobbiamo dare il tempo per la presentazione degli emendamenti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, le chiedo di concedere tre minuti in modo di poter essere nelle condizioni di fare la discussione generale.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.46, è ripresa alle ore 17.48)

La seduta è ripresa.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Grazie, signor Presidente, ringrazio anche gli uffici.

Se ho capito bene, i 16 milioni di euro vengono presi dai forestali, dal capitolo che riguarda lo stanziamento di circa 22 milioni di euro; quindi è una *coperta* che non riesce assolutamente a dare certezza a comparti diversi, quello degli sportelli multifunzionali e l'altro dei forestali.

Non riesco a comprendere come il Governo si possa prestare ad una operazione del genere, a meno che non ce lo spieghi prima della discussione generale. Infatti, i 16 milioni di euro sono del capitolo di bilancio sul quale c'è stata una lunga discussione, dove si diceva peraltro che mancavano molti milioni di euro che sarebbero poi stati aggiunti con le variazioni di bilancio.

Non capisco come si trova questo *tesoretto* e cosa aspetta i forestali da questo momento in poi.

Quindi, prima di procedere alla discussione generale, signor Presidente, è bene che il Governo ci spieghi in modo preciso, e rimanga così agli atti del Parlamento, che cosa succede con questa

variazione dei 16 milioni di euro. Sugli altri 4 milioni di euro in più, mi pare, alla legge 24, secondo me anche lì sono pochi, secondo le dichiarazioni che io ho letto dalla Commissione di ieri mattina e dalle previsioni che vengono date dal Governo stesso.

Io non capisco veramente dove stiamo andando a finire e la prego, Presidente, di metterci nelle condizioni di poter agire in maniera che non scoppi il finimondo in Sicilia. Togliere in questo momento 16 milioni di euro ai forestali è un'operazione la cui natura non riesco a capire!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, resta inteso quanto da lei è stato sottolineato.

Pertanto, invito il Governo a rendere edotta l'Aula domani, prima della discussione generale, su ciò che riguarda la copertura finanziaria, in ordine ai rilievi che sono stati mossi dall'onorevole Mancuso.

Metto ai voti il rinvio della discussione generale che si farà domani; prima della discussione generale, domani il Governo dovrà riferire sulle problematiche da lei sollevate.

Si può fare ora o si può fare domani, e comunque prima della discussione generale.

MANCUSO. Non capisco perché dobbiamo passare agli articoli adesso! La legge la dobbiamo discutere adesso e non domani.

PRESIDENTE. Ma la discussione generale si farà prima degli articoli. La stessa discussione si può fare domani; se lei insiste e se il Governo è pronto, lo può fare pure ora, può dare le delucidazioni pure ora, onorevole Mancuso. Se il Governo è pronto!

MANCUSO. Non capisco perché non si debba discutere adesso.

PRESIDENTE. Assessore Cimino, l'onorevole Mancuso ha posto dei quesiti importanti e fondamentali sulla copertura finanziaria dei 16 milioni per gli sportelli. Se lei è in grado di dare queste delucidazioni stasera, farebbe cosa molto gradita.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, in linea con quanto già ho dichiarato in Commissione Bilancio, in presenza anche dell'onorevole Mancuso, quando è stato posto in votazione l'articolato che, di fatto, dà copertura finanziaria sia al tema degli sportelli, ma anche alla problematica riguardante la formazione professionale, abbiamo ribadito che queste risorse vengono prelevate dal capitolo concernente l'avviamento al lavoro dei lavoratori dell'Azienda Foreste perché questi lavoratori sono stati imputati nella spesa del Par Fas, dove già vi è una misura, e trattandosi di lavori che riguardano spesa non corrente ma spesa in conto capitale ciò è stato autorizzato.

Per questo noi abbiamo, in via di opportunità, con la Commissione prelevato queste risorse dando solidarietà ad un settore che vive in emergenza, come quello della formazione e quello degli sportelli multifunzionali, che già vantano degli arretrati, e quindi la Regione deve sopperire alla copertura del lavoro che queste persone hanno già svolto per l'amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che la discussione generale avverrà, come consuetudine, in sede di esame dell'articolo 1.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, giovedì 5 agosto 2010, alle ore 11.00.

Rinvio della discussione della mozione numero 210

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 210 "Chiarimenti ed iniziative riguardo al Consorzio autostrade siciliane", degli onorevoli Mancuso, Leontini, Limoli, Corona e Bosco.

Onorevoli colleghi, do lettura del fax, prot. 2429/Gab del 4 agosto 2010, pervenuto in pari data alla Segreteria generale dell'ARS dall'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato infrastrutture e mobilità:

«Con riferimento alla trattazione in Aula della mozione indicata in oggetto, si comunica l'impossibilità di presenziare per sopravvenuti ed improrogabili impegni istituzionali.

d'ordine dell'Assessore
Il Capo di Gabinetto vicario
(dott. Angelo Pizzuto)»

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, ancora una volta stigmatizzo questo comportamento, più volte tenuto dai componenti del Governo, che cercano di sfuggire alle proprie responsabilità o, per lo meno, a non dare sfogo a quella che è una prerogativa dei deputati e dell'attività parlamentare perché le interrogazioni e le mozioni fanno parte a pieno titolo dell'attività parlamentare e del singolo parlamentare. Quindi, cercare di non venire, di non presentarsi o ritardare è veramente un modo per mettere in difficoltà il Parlamento e impedire ai singoli deputati di svolgere il proprio mandato e la propria funzione.

Pertanto, iscrivo l'argomento all'ordine del giorno della seduta di domani e prego gli Uffici di comunicare al Governo che domani dovrà essere presente in Aula perché siamo già al secondo rinvio.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, naturalmente tenga presente nella dichiarazione del Governo che i 16 milioni di euro faranno riferimento al Par Fas e che arriveranno nel bilancio regionale del 2012, quindi per i forestali nel 2010 poi, domani, il Parlamento dirà cosa vorrà fare eventualmente, perché i fondi del Par Fas certamente non saranno utilizzati per l'avvio al lavoro dei forestali. E questa è responsabilità del voto che domani darà questo Parlamento.

Rispetto alla mozione sul CAS, io comprendo la difficoltà del Governo a venire in Aula per discutere su questa mozione perché il CAS è stato *violentato* da un commissariamento che ha portato il Governo nazionale ad emettere un provvedimento gravissimo per la Sicilia, in quanto l'ANAS e, in modo particolare, il Ministro delle Infrastrutture e il Ministro dell'Economia hanno decretato di togliere la convenzione che in questo momento il CAS aveva con l'ANAS.

Nel provvedimento del Governo c'è tutto quello che, naturalmente, questo Parlamento deve valutare. E' chiaro che non possiamo tenere il Parlamento ostaggio di un assessore; un assessore rispetto al Parlamento è una cosa molto piccola, e poi, assessore Leanza, il riferimento è all'assessore Gentile che è sempre impegnato - potrei dire anche dov'è - però lascio perdere, dobbiamo stendere un velo pietoso su questo atteggiamento nei confronti del Parlamento.

Poi bisogna vedere se sono impegni istituzionali. Però ognuno li può chiamare come vuole, in questo caso li chiama istituzionali.

Rispetto a questo, io ritengo che fa bene la Presidenza ad iscrivere il punto all'ordine del giorno della seduta di domani, ma non credo che ci sia la volontà da parte del Governo di discutere di un fatto gravissimo causato dal Governo stesso e, segnatamente, anche dall'assessore Gentile. Ci sono anche gli atti a testimoniarlo. Mi dispiace non poter interloquire con chi è l'artefice principale di quello che è accaduto, purtroppo, alla Sicilia.

Naturalmente, il dibattito è rinviato a domani e potrò essere più specifico sull'argomento.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, pure io mi associo alla sua sollecitazione nei confronti del Governo ad essere presente in Aula per discutere una mozione che ritengo molto importante, anche perché fa emergere da parte dei promotori un atteggiamento ascaristico che io non mi sarei mai aspettato. Vorrei ricordare ai colleghi che, nella manovra correttiva ultima votata dalla Camera e dal Senato, c'è una norma che prevede che le autostrade venete, attualmente gestite dall'ANAS, nell'ambito di una linea - chiamiamola così - federalista, vengano gestite da una società mista della Regione e dello Stato. Sostanzialmente, si va in direzione di una gestione da parte della Regione.

Nella mozione - ovviamente sarò più dettagliato quando entreremo nel merito - c'è poi una infondata difesa della gestione della dottoressa Valenti, che ha concorso attivamente a creare tutti i problemi per i quali l'ANAS e il Governo nazionale hanno poi operato questo 'scippo' nei confronti della Sicilia.

Io non discuto della valutazione su questa o quella persona, che sono vicine o lontane a questo o a quello schieramento politico, ma sono sconcertato dal fatto che in presenza di una iniziativa da parte del Governo nazionale, assolutamente negativa per la Sicilia e per il prestigio della nostra Regione e del nostro Parlamento, ci siano parlamentari regionali che plaudono all'intervento dello Stato, fra l'altro, portando giustificazione del loro plauso per questa scelta invereconda da parte del Governo nazionale e dell'ANAS.

Aprò e chiudo una parentesi: conosciamo quanto sia attiva l'ANAS in Sicilia. Io sono della provincia di Messina, la strada statale 113, all'altezza di Capo Calavà e Gioiosa Marea, una delle località turistiche più importanti della provincia di Messina, è chiusa da un anno e mezzo perché l'ANAS non ha reperito i fondi necessari per operare l'intervento!

Pertanto mi associo alla sua sollecitazione, signor Presidente, però non posso fare a meno, dopo gli interventi di ieri di alcuni dei promotori e dopo l'intervento del collega Mancuso, di segnalare al Parlamento che siamo di fronte ad una mozione assolutamente incomprensibile e molto, ma molto, discutibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, domani discuteremo la mozione.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Al terzo punto è posto: "Comunicazioni del Governo sulla situazione della finanza regionale considerata la manovra nazionale".

Il sottoscritto è presente e potrebbe intervenire su questa materia.

Il tema di cui gli onorevoli colleghi hanno richiamato all'attenzione dell'assessore Gentile è posto al quarto punto.

Se fosse possibile, direi di seguire l'ordine del giorno e quindi trattare il terzo punto.

PRESIDENTE. Assessore Cimino, quello che lei ha sostenuto è vero.

Poiché oggi vi sono state due sedute e quindi due ordini del giorno, la Presidenza ha tenuto conto del vecchio ordine del giorno che, al terzo punto, recitava: “Discussione della mozione n. 210 ‘Chiarimenti ed iniziative riguardo al Consorzio autostrade siciliane’”.

Avevo tutti e due gli ordini del giorno ma, in effetti, l’ordine del giorno di questa seduta vede al terzo punto: “Comunicazioni del Governo sulla situazione della finanza regionale”.

Sull’ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono dell’idea che - e per questo, usando un eufemismo, mi ha lasciato perplesso l’intervento dell’onorevole Panarello - prima di fare nomi e cognomi e di attribuire responsabilità personali, sia il caso di valutare le platee, la presenza, gli argomenti e di valutare semplicemente e soprattutto la professionalità e la dedizione che persone, come la dottoressa Valenti, hanno dedicato alla Regione siciliana.

Questo per chiarezza e per un fatto morale prima che politico.

Fatta questa premessa, però, invito l’onorevole Mancuso e i deputati del Popolo della Libertà ad essere consequenziali con la premessa che abbiamo sostenuto.

Tutti, da ieri, stigmatizziamo gli impegni più o meno istituzionali e, se del caso, potremmo anche capire di quali impegni istituzionali si tratta, visto che l’assessore è assente da due giorni.

Tutti abbiamo stigmatizzato l’assenza dell’assessore al ramo.

Fatta questa premessa dobbiamo decidere se essere consequenziali con le premesse oppure no.

Se stigmatizziamo l’assenza dell’assessore e poi vogliamo in maniera surrettizia, come ha introdotto l’onorevole Mancuso e, soprattutto, come ha fatto l’onorevole Panarello, mi pare che noi usciamo dai binari dell’ortodossia parlamentare.

Le chiedo, signor Presidente, di essere consequenziale rispetto a quanto abbiamo stabilito e di rinviare a domani la discussione di questa mozione. Altrimenti, qualora i deputati, e sarebbe davvero grave, dovessero ritenere che questa mozione si possa discutere in assenza dell’assessore, facciamolo. Ma credo che non sia questo l’intendimento dell’Aula e quindi la prego, signor Presidente, di dare la parola all’assessore Cimino.

Se il tema del CAS è di importanza assai sentita da parte dell’Aula, dopo avere detto in tutte le sedi che era fondamentale comprendere, sin da subito, quali fossero le refluenze della manovra finanziaria nazionale sull’economia della Sicilia, mi pare di non vedere questa platea così gremita all’interno dell’Aula. Allora, per evitare che diventi ancora meno gremita e fare in modo che possiamo davvero ascoltare - nella speranza che siano dati che possiamo oggettivizzare da qui ai prossimi giorni - l’assessore per l’economia, prego la Presidenza di andare avanti con i lavori.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito che l’onorevole Panarello si fosse, in modo salutare e benefico, anche lui lamentato dell’assenza dell’assessore sull’argomento, dato che ha dimostrato con tanto interesse di trattarlo dal suo punto di vista.

Vedo che, in una discussione che non entra nel merito e che vuole essere premessa, il collega Panarello parla di ascarismo e fa nomi e cognomi delle gestioni che intende bollare.

Io mi chiedo: ma se entreremo nel merito cosa dirà?

Se nella premessa parla di ascarismo dei firmatari e di responsabilità proprio dell'unica titolare della gestione, e noi lo dimostreremo, che nell'ultimo periodo - vogliamo quantificarlo: sette, otto anni - è l'unica ad avere, all'interno di quell'ente, dimostrato e determinato una gestione che sottolinea efficienza, efficacia e che ha prodotto risultati, probabilmente non congeniali alle richieste del collega Panarello, tant'è vero che in premessa si permette soltanto di sottolineare quella gestione e di non fare riferimento all'attuale commissariamento che è quanto di più lontano da quei criteri che, a parole, il collega vorrebbe auspicare e vorrebbe raggiungere.

Allora, io mi attengo alla metodologia che ci siamo dati, quella di astenerci dall'entrare nel merito perché ci entreremo in presenza del Governo.

Però ci tenevo a sottolineare questo perché noi, prima di tutto, non possiamo essere tacciati dal collega Panarello di ascarismo perché stiamo dimostrando, con dati alla mano, alcune caratteristiche e aspetti concreti della gestione di quell'ente, ripeto, probabilmente non congeniali alle richieste di cui il collega Panarello, nel tempo, ha reso destinatario quell'ente.

Noi ci atteniamo solo al risultato che in quell'ente è stato prodotto dalla diversa gestione; la dottoressa Valenti, per quanto ci riguarda, nell'ambito di questo itinerario è sicuramente la titolare del periodo più efficace e più efficiente.

Oggi ci troviamo in un periodo caratterizzato da aspetti diversi che fanno sintonia con tutto ciò che in Sicilia, nel sottogoverno della Sicilia, è commissariato, ed è commissariato da una gendarmeria diffusa che non sappiamo se concordata col collega Panarello o decisa solo dal Presidente Lombardo, ma che è quella che sta martoriando questa Terra.

D'ASERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che il Presidente mi invita a riconoscermi nell'intervento, così come di fatto è, del mio capogruppo onorevole Leontini, e visto che anch'io sono firmatario di quella mozione, ritengo semplicemente di sottolineare che alle accuse bisogna arrivare dopo che si definisce un percorso. Pertanto, siccome ritengo che sul piano personale e sul piano del rispetto della persona innanzitutto, la dottoressa Valenti rappresenta una funzionaria, un dirigente di valore che la Regione siciliana ha avuto e che nella gestione del CAS, Consorzio autostrade siciliane, è arrivata in un momento in cui già esisteva una situazione di concreta difficoltà e ha dimostrato con i fatti di volere raddrizzare il tiro, di volere modificare un andazzo, i fatti dimostreranno che i risultati di razionalità e di inversione di tendenza potevano rappresentare un momento diverso di svolta. Ci sono state altre condizioni, il motivo della mozione è proprio questo.

Ciò premesso, io ritengo di aderire all'invito della Presidenza e pertanto ritengo di riconoscermi nell'intervento dell'onorevole Leontini.

Comunicazioni del Governo sulla situazione della finanza regionale considerati anche gli effetti della manovra economica nazionale

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo sulla situazione della finanza regionale considerati anche gli effetti della manovra economica nazionale.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la recente manovra finanziaria, varata la scorsa settimana dal Parlamento nazionale, seppur imposta da esigenze di carattere internazionale, avrà delle inevitabili refluenze di carattere economico e finanziario anche sulle regioni a Statuto speciale e sugli enti locali.

L'averne, infatti, previsto minori trasferimenti, anche con tagli abbastanza corposi, mantenendo invariati compiti e funzioni legislativamente assegnati, al di là delle perplessità di natura costituzionale ampiamente sollevate dalla Conferenza Stato-Regioni, deve indurci a delle riflessioni profonde che dovranno guidare le future scelte sia del Governo che dell'Assemblea regionale.

Il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, se da un lato rappresentano il naturale e necessario percorso, peraltro già avviato, dall'altro, stante la precaria situazione economico-finanziaria in cui versa la Regione, rivelano chiaramente che detti obiettivi da soli non sono più in grado di garantire la sopravvivenza della nostra stessa Regione.

Le problematiche poste, infatti, inducono e da subito, la necessità di velocizzare la concreta definizione delle grandi riforme, processo già avviato dal governo Lombardo, al fine di porre in essere tutte quelle iniziative che coinvolgano l'imprenditoria privata e che possano, pertanto, apportare nuova linfa all'economia siciliana.

Occorre, però, contestualmente, se non prioritariamente, attuare tutti quei processi che, *latu sensu*, garantiscano un reale aumento delle entrate che, autonomamente e senza vincoli di dipendenza dal governo nazionale, siano atte a dare reale contezza ai principi autonomistici particolarmente esaltati dallo Statuto della Regione siciliana.

Mi riferisco alla piena attuazione del Federalismo fiscale, per l'applicazione del quale la Regione chiederà al Governo nazionale di costruire, entro gli inizi del 2011, un percorso condiviso per riequilibrare la ricaduta dei tagli sotto il profilo quantitativo e qualitativo, oggi previsti dalla legge di conversione del decreto n. 78 del 2010.

Esso, come è noto, comporterà un cambiamento radicale per gli amministratori, ma anche per i cittadini, ove si passerà dalla finanza centralizzata e derivata a quella della responsabilità e competitività, attraverso la naturale connessione tra tributi e servizi.

L'unico sistema, dunque, per uscire dall'attuale *empasse* che sia in grado di assicurare autonomia di entrata e spesa in modo da transitare dal meccanismo dei trasferimenti Stato - Enti locali (ormai ridotto ai minimi termini) a quello delle compartecipazioni ai tributi erariali.

Sarà, infatti, previsto un mix di ripartizione delle imposte indirette (Iva, registro, ipotecarie e catastali, concessioni governative, ICI, eccetera) e delle imposte dirette sui redditi (Irpef, Ires, Irap) per le funzioni fondamentali (polizia locale, istruzione pubblica, viabilità e trasporti; gestione del territorio e dell'ambiente; servizi sociali) e dei tributi regionali per le altre, oltre alla possibilità di deliberare tasse di scopo per la realizzazione di opere pubbliche, con la garanzia di quei meccanismi di limitazione della stessa pressione fiscale e di un sistema premiante nei confronti di chi, a fronte di un alto livello dei servizi, sia in grado di assicurare una pressione fiscale inferiore alla media degli enti di pari livello.

Se la Regione sarà un ente 'virtuoso' saranno concesse anche deroghe al patto di stabilità interno per spese in conto capitale. Inoltre, è previsto il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto dell'evasione fiscale e l'individuazione di adeguati meccanismi diretti a coinvolgere regioni ed enti locali nell'attività di lotta all'evasione fiscale.

In questo panorama e nel quadro delle grandi riforme in cui si innesta la riforma del sistema fiscale nazionale, grande importanza riveste la norma che consentirà alla Regione siciliana di trattenere quote del gettito derivante dalle accise sugli oli minerali in proporzione ai volumi raffinati sul suo territorio.

Come è noto cinque raffinerie su sei delle regioni a statuto speciale sono localizzate in Sicilia, con un'incidenza pari quasi al 50 per cento di quota raffinata in Sicilia e con più di venti miliardi di

gettito complessivo all'anno, sulla base del quale le accise sugli oli minerali costituiscono la quarta imposta erariale italiana.

Pertanto, è evidente l'entità della quota dei gettiti dei tributi erariali generata proprio dal nostro territorio e, ancor più evidente, come, a fronte dei tagli ai trasferimenti alle Regioni, quanto sia rilevante, nell'ottica del federalismo fiscale e dell'autonomia fiscale regionale, la possibilità di aumentare le entrate della Regione attraverso tale meccanismo e come tale strumento rappresenti in qualche modo una sorta di compensazione per i guasti provocati al territorio ed all'ambiente siciliani dagli impianti per la raffinazione, posto che la produzione dei carburanti nell'attuale sistema produttivo, economico e sociale rappresenta un fatto imprescindibile per l'intera economia della Nazione.

La flessione del PIL per le *performance* negative dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi e la riduzione delle entrate che scaturisce dall'applicazione della manovra finanziaria nazionale porterà la Regione nel prossimo mese di settembre a definire una manovra correttiva del bilancio regionale.

Nel rappresentare la necessità che si giunga al più presto all'approvazione del disegno di legge, già presentato, per il differimento dei termini di scadenza per la presentazione ed approvazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e del Bilancio pluriennale 2011-2013, differimento imprescindibile ai fini di una corretta programmazione economico-finanziaria che tenga conto della programmazione nazionale, invito il Parlamento regionale ad avviare un'attenta riflessione su tali grandi tematiche, in un clima di rinnovata distensione, per il bene dei siciliani.

La relazione tecnica che segue il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 "*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica*" è stato convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 176 del 30 luglio 2010, supplemento ordinario n. 174.

Ai fini di una valutazione degli effetti finanziari derivanti dal decreto legge in parola, giova precisare che quest'ultimo non potrà non avere refluenze sulla finanza della Regione siciliana che, in via generale, risulta titolare di cespiti tributari ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana e dell'articolo 2 del D.P.R. n. 1074 del 1965, (norme di attuazione in materia finanziaria), in base ai quali, com'è noto, "*spettano alla Regione siciliana, oltre alle entrate tributarie da essa direttamente deliberate, tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio*".

Si evidenzia, in via preliminare, che dalla relazione tecnica di accompagnamento al decreto legge risulta che i dati relativi agli effetti finanziari prodotti da talune norme, essendo espressi in forma aggregata, non consentono di effettuare una stima relativa all'incidenza della manovra finanziaria statale sui singoli cespiti tributari di spettanza regionale.

Premesso quanto sopra, si riportano qui di seguito gli articoli del Decreto Legge n. 78 del 2010 sui quali è stato possibile effettuare un'analisi delle refluenze sul bilancio regionale, in quanto i dati riportati nella relazione tecnica risultano già disaggregati per singola imposta.

Il procedimento seguito per la stima degli effetti finanziari sul bilancio regionale del Decreto Legge n. 78 del 2010 è stato quello di applicare alle previsioni risultanti dalla relazione tecnica allegata al predetto decreto legge le percentuali di incidenza del gettito regionale su quello statale.

Riduzioni del Fondo sanitario nazionale (articolo 9 e articolo 11): relativamente ai contenuti del comma 16 dell'articolo 9 "*Riduzione del fondo sanitario nazionale per spese di personale*" e dell'articolo 11 "*Riduzione del Fondo sanitario per spesa farmaceutica*" sembrerebbe che gli stessi non dovrebbero avere refluenze finanziarie negative sul bilancio regionale.

Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali (articolo 14): l'articolo in questione dispone per le autonomie locali il concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013.

In particolare per le regioni a Statuto speciale e per le Province autonome di Trento e Bolzano tale concorso è quantificato in cinquecento milioni di euro per l'anno 2011 e di mille milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

E' previsto, inoltre, che in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno da parte delle Autonomie speciali relativo agli anni 2010 e successivi, le stesse sono tenute a versare all'entrata del bilancio statale, entro sessanta giorni dal termine stabilito per la certificazione relativa al rispetto del patto di stabilità, l'importo corrispondente alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato.

In caso di mancato versamento lo Stato procede, nei 60 giorni successivi, al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate nei conti aperti presso la Tesoreria statale. Trascorso inutilmente il termine perentorio stabilito dalla normativa vigente per la trasmissione della certificazione da parte dell'ente territoriale, si procede al blocco di qualsiasi prelievo dai conti della tesoreria statale fino a quando la certificazione non viene, di fatto, acquisita.

In merito alla cogenza della norma di cui all'articolo 14, per la Regione siciliana appare pacifica, stante che la Corte Costituzionale, con la sentenza numero 276 del 2006, ha espressamente ricondotto al coordinamento della finanza pubblica la disciplina del controllo esterno sulla gestione degli enti, finalizzato a conseguire i risultati previsti dal patto di stabilità interno. A tale coordinamento non si sottraggono neppure le Regioni e le Province ad autonomia differenziata, "*non potendo dubitarsi che anche la loro finanza sia parte della finanza pubblica allargata*".

Inoltre, in precedenti pronunce la Corte ha già avuto modo di affermare che non è contestabile "*il potere del legislatore statale di imporre agli enti autonomi, per ragioni di coordinamento finanziario connesse ad obiettivi nazionali, condizionati anche dagli obblighi comunitari, vincoli alle politiche di bilancio, anche se questi si traducono, inevitabilmente, in limitazioni indirette all'autonomia di spesa degli enti*" e che "*in via transitoria e in vista degli specifici obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica perseguiti dal legislatore statale*", possono anche imporsi limiti complessivi alla crescita della spesa corrente degli enti autonomi (sentenza numero 36 del 2004).

Tali vincoli devono ritenersi, purtroppo, applicabili anche alle Regioni a statuto speciale, in considerazione dell'obbligo generale di partecipazione di tutte le regioni, ivi comprese quelle a statuto speciale, all'azione di risanamento di finanza pubblica (sentenza numero 416 del 1995 e successivamente, anche se non con specifico riferimento alle Regioni a statuto speciale, le sentenze numero 417 del 2005 e la numero 353, 345 e 36 del 2004). Un tale obbligo, però, deve essere temperato e coordinato con la speciale autonomia in materia finanziaria di cui godono le Regioni ad autonomia speciale, in forza dei loro statuti costituzionalmente garantiti.

Si evidenzia che nella previsione di cui al comma 1, lettera b), del citato articolo 14, viene indicata la misura complessiva con cui le Regioni a statuto speciale e le Pubbliche Amministrazioni di Trento e Bolzano concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2011-2013 (500 milioni per il 2011 e 1000 milioni a decorrere dal 2012) ma non viene anche indicato in che percentuale ogni singola Regione e Provincia autonoma concorre alla realizzazione di tali obiettivi.

Nel biennio in considerazione, i maggiori oneri a carico della Regione siciliana, imputabili al solo patto di stabilità, stimati in base ad una valutazione dell'incidenza del bilancio della Regione sul totale della spesa pubblica del settore delle Regioni a statuto speciale, ammonterebbero per l'esercizio 2011 a 200 milioni circa e per il 2012 a circa 400 milioni.

Infine, va evidenziato che la norma avrà pesanti ripercussioni finanziarie anche sui bilanci delle autonomie locali siciliane che dovrebbero sopportare tagli dei trasferimenti statali, stimabili in circa 160 milioni di euro, dato presunto calcolato sui trasferimenti effettuati dallo Stato nel 2008.

Aggiornamento del catasto (articolo 19): i commi da 7 a 13 dell'articolo in questione riguardano l'aggiornamento del catasto e il recupero di unità immobiliari attualmente non censite. Il comma 7 fissa all'Agenzia del territorio il termine del 30 settembre 2010 per trasmettere a ciascun comune l'elenco dei fabbricati iscritti al catasto terreni senza i requisiti della ruralità ai fini fiscali, nonché

quelli che non risultano dichiarati al catasto immobili. Il comma 8 obbliga i titolari di diritti reali sugli immobili negli elenchi comunicati ai comuni, dall'1 gennaio al 31 dicembre 2009, a presentare, entro il 31 dicembre 2010, la dichiarazione di aggiornamento catastale a fini fiscali. Il medesimo obbligo grava, sempre entro il termine del 31 dicembre 2010, su coloro che siano titolari di diritti reali su immobili, che abbiano subito variazioni di consistenza o di destinazione non dichiarate in catasto. Il comma 12 prevede una disciplina a regime per il monitoraggio costante del territorio, finalizzato all'individuazione di fabbricati non dichiarati al Catasto da parte dell'Agenzia del territorio, dall'1 gennaio 2011.

Secondo le stime contenute nella relazione tecnica, che accompagna il provvedimento, tale recupero dovrebbe riguardare, a livello nazionale, 1,3 milioni di unità, con una corrispondente rendita catastale di circa 627 milioni di euro. Le regolarizzazioni previste potrebbero incidere, sull'IRPEF (la relazione tecnica stima un recupero di gettito di 104 milioni di euro annui) e sui tributi regionali e locali.

Pur in assenza di quantificazioni degli effetti rilevabili dalla relazione tecnica, si è comunque provveduto, per via indiretta, ad una elaborazione delle possibili refluenze sul bilancio regionale.

Contrasto di interessi: ritenuta operata su bonifici bancari e postali (articolo 25): l'articolo 25 in esame assoggetta ad una ritenuta del 10 per cento a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dai beneficiari, i pagamenti effettuati mediante bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta.

La disposizione prevede che la ritenuta d'acconto debba essere operata da Poste Italiane S.p.A. o dalle banche del beneficiario del bonifico nel momento in cui le somme sono accreditate in favore del soggetto. La decorrenza è fissata dall'1 luglio 2010.

Il versamento delle ritenute deve essere effettuato secondo le modalità ordinarie, ossia entro il 16 del mese successivo a quello in cui è stata operata la ritenuta (ai sensi di quanto previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241).

La norma rinvia ad un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate la individuazione delle tipologie di pagamenti interessate dalla disposizione in esame e le modalità con cui dovranno essere effettuati gli adempimenti relativi alla certificazione e alla dichiarazione delle ritenute operate.

La norma determinerà una emersione di base imponibile che comporterà, oltre ad un aumento di imposte dirette e Irap, anche un recupero di base imponibile IVA ed un conseguente maggiore gettito IVA.

L'agevolazione per gli interventi di recupero edilizio scade alla fine del 2012 e per la fruizione della medesima è condizione necessaria il pagamento delle spese sostenute attraverso bonifico bancario.

Preclusione all'autocompensazione in presenza di debito su ruoli definiti (articolo 31, commi 1 e 2): a decorrere dall'1 gennaio 2011, è vietata la compensazione dei crediti relativi alle imposte erariali (di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241), fino a concorrenza dell'importo dei debiti di ammontare superiore a millecinquecento euro, iscritti al ruolo per imposte erariali e relativi accessori, per i quali è scaduto il termine di pagamento.

La norma commina, nel caso di inosservanza del predetto divieto, una sanzione del 50 per cento dell'importo dei debiti iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori e per i quali è scaduto il termine di pagamento, fino a concorrenza dell'ammontare indebitamente compensato.

La sanzione non può essere applicata fintantoché pende sull'iscrizione a ruolo una contestazione giudiziale o amministrativa. Essa non può superare il 50 per cento di quanto indebitamente compensato. Nel caso di pendenza di contestazione, i termini di decadenza e prescrizione degli atti relativi alle sanzioni decorrono dal giorno successivo dalla data della definizione della contestazione stessa.

La preclusione del regime di compensazione ordinariamente operata dai contribuenti, nel caso di debiti tributari iscritti a ruolo comporterà un aumento di entrate tributarie in termini di cassa.

Stima dei possibili effetti finanziari per la Regione.

Secondo la relazione tecnica, si rileva che la norma non appare idonea a determinare un incremento permanente nelle entrate fiscali; si tratterebbe, quindi, di un differimento della spesa, e non della sua cancellazione, per la parte di compensazioni che non risulti essere indebita.

Fiscalità di vantaggio per il Sud (articolo 40): l'articolo 40 in questione prevede che le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nel rispetto della normativa europea e degli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia europea, possano, con propria legge, in relazione all'imposta regionale sulle attività produttive, la cosiddetta Irap, di cui al decreto legislativo numero 446 del 1997, modificare le aliquote, fino ad azzerarle, e disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni nei riguardi delle nuove iniziative produttive.

Al riguardo, come anche evidenziato nella relazione tecnica e nei relativi dossier redatti dai Servizi studi della Camera e del Senato, la predetta disposizione fa rinvio al rispetto della normativa dell'Unione europea e degli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia europea, secondo cui qualora la misura non rientrasse entro il limite del "*de minimis*" sarebbe considerata selettiva e, come tale, obbligata al rispetto dei pesanti vincoli procedurali (obbligo di notifica, divieto di attuazione prima dell'intervenuta approvazione da parte della Commissione europea, obbligo di recupero se attuati illegalmente) e, sostanzialmente, dei veri e propri limiti quantitativi, temporali, settoriali alla misura stessa, previsti in materia di aiuti di Stato, con l'effetto di un sostanziale ridimensionamento della potestà tributaria della regione.

Si evidenzia, inoltre, che le Regioni dovrebbero sopportare il calo del gettito consequenziale, come peraltro previsto dalla relazione tecnica al Decreto Legge "*l'esercizio della facoltà riconosciuta alle Regioni interessate è chiaramente subordinata all'individuazione di corrispondenti compensazioni nell'ambito dei propri bilanci*".

Differimento del versamento dell'acconto IRPEF per i periodi d'imposta 2011 e 2012 (articolo 55, commi 1-2): si evidenzia la disposizione recata dall'articolo 55, commi 1 e 2, che prevedono il differimento del versamento dell'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuto per il periodo d'imposta 2011 e 2012, da attuarsi con DPCM, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Dall'attuazione delle predette disposizioni potranno derivare per il bilancio dello Stato minori entrate, pari a 2.300 milioni di euro per l'anno 2011 e 600 milioni di euro per l'anno 2012.

Tali misure non potranno non ripercuotersi inevitabilmente anche sul bilancio regionale, in considerazione del particolare impianto finanziario regionale, strettamente collegato alla finanza statale.

Definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni (articolo 1): l'articolo 1 dispone che siano definanziate le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2007, 2008 e 2009.

L'obiettivo è recuperare risorse da destinare al Fondo ammortamenti titoli di Stato. Potrebbero riguardare risorse da destinare alle Regioni, comprese quelle del FAS.

Riduzione degli stanziamenti di spesa dei Ministeri (articoli 2 e 3): gli articoli 2 e 3 dispongono la riduzione lineare del 10 per cento delle spese rimodulabili contenute nell'emissione di spesa di ciascun Ministero, elencate nell'Allegato 1 al provvedimento e dei Ministeri senza portafoglio. Si segnala una riduzione delle risorse per il Ministero dell'Economia e delle finanze per 231 milioni di euro per il diritto alla mobilità e per 79 milioni di euro per le infrastrutture pubbliche e logistica e delle risorse erogate dal Mit per 10 milioni per la mobilità, e per 18 milioni per le infrastrutture pubbliche e per la logistica.

Tale misura potrebbe avere ripercussioni sull'assetto di finanziamento delle Regioni, dal momento che alcuni trasferimenti erariali risultano formalmente classificati come interventi diretti di spesa, ovvero uno degli aggregati oggetto del taglio in questione.

Modernizzazione dei pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni (articolo 4): prevede la realizzazione di un servizio nazionale per pagamenti su carte elettroniche istituzionali, inclusa la tessera sanitaria. L'obiettivo è favorire una maggiore efficienza nei pagamenti e nei rimborsi dei tributi effettuati da parte di enti e pubbliche amministrazioni a cittadini e utenti.

Economie negli organi costituzionali, di Governo e negli apparati politici (articolo 5): la disposizione prevede che, a decorrere dal 2011, le disponibilità derivanti dalle riduzioni di spesa, deliberate secondo le modalità dei rispettivi ordinamenti, a valere sugli stanziamenti degli organi costituzionali siano annualmente versati al bilancio dello Stato per essere riassegnati al Fondo ammortamento titoli di Stato. A tale fondo confluiranno anche le riduzioni di spesa deliberate dalle Regioni in attuazione della stessa norma nazionale.

Dalla sistematica delle disposizioni sembra si tratti di riduzioni di spesa autonomamente deliberate.

A partire dal prossimo 1 gennaio, a ministri e sottosegretari che non siano parlamentari, è previsto un taglio del 10 per cento al trattamento economico complessivo. Attualmente, la misura interessa nove unità: due ministri e sette sottosegretari.

Dalla riduzione è escluso il trattamento retributivo di servizio.

Dal prossimo rinnovo del Consiglio regionale, è prevista la riduzione del dieci per cento per i rimborsi elettorali.

Nella relazione tecnica, viene previsto un risparmio di spesa per l'anno 2013 per la Regione Siciliana di circa cinquecento migliaia di euro.

Per i titolari di cariche elettive, lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito, inclusa la partecipazione ad organi collegiali di qualsiasi tipo, può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute; eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di trenta euro a seduta. E' dubbio se la norma si applichi anche alle regioni; non è comunque prevista una esclusione espressa.

Riduzione dei costi degli apparati amministrativi (articolo 6): il comma 2 stabilisce che, a decorrere dal 31 maggio 2010, la partecipazione a organi collegiali, anche di amministrazione, degli enti che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, nonché titolari degli organi degli stessi, è onorifica.

Riduzione del dieci per cento delle indennità dei compensi per incarichi corrisposti dalle amministrazioni pubbliche (comma 3) -Indennità e gettoni di presenza.

Riduzione dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo degli enti pubblici (comma 5).

Società inserite nel conto economico dell'ISTAT.

Il meccanismo previsto dall'articolo 6 è molto problematico in relazione all'applicazione alle regioni e desta anche dubbi di legittimità costituzionale.

Dopo avere enumerato una serie puntuale di limitazioni su singole voci di spesa, al comma 20, si stabilisce che le disposizioni dell'articolo medesimo non si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome e agli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica.

Soppressione ed incorporazione di enti ed organismi pubblici; riduzione dei contributi a favore di enti (articolo 7).

Razionalizzazione e risparmi di spesa delle amministrazioni pubbliche (articolo 8).

Contenimento della spesa in materia di pubblico impiego (articolo 9): l'articolo 9 dispone il congelamento del rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti pubblici per il periodo 2010-2013: il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti (compreso il trattamento accessorio)

non può superare il trattamento in godimento nell'anno 2010. E' fatta salva l'indennità di vacanza contrattuale (comma 1).

Il comma 2 prevede che per tutti i dipendenti, compresi i dirigenti e per gli anni 2011-2013, le retribuzioni superiori a 90.000 euro lordi annui siano ridotte del cinque per cento per la parte eccedente tale importo e fino a 150.000 euro. Quelle superiori a 150.000 euro dovranno essere decurtate del dieci per cento per la parte eccedente 150.000 euro.

Il comma 15 si applica al Comparto scuola.

Enti del servizio sanitario nazionale: in conseguenza alle economie di spesa per il personale dipendente e convenzionato il livello del finanziamento è ridotto di 418 milioni per il 2011 e 1.132 milioni a decorrere dal 2012 (comma 16).

Controllo della spesa sanitaria (articolo 11): proroga dei piani di rientro (commi 1 e 2); esclusione del gettito della manovra fiscale dai recuperi delle anticipazioni di tesoreria (comma 3); acquisti centralizzati (comma 4); livello del finanziamento del servizio sanitario nazionale e controllo della spesa farmaceutica (commi 5-12); prezzo al pubblico dei medicinali equivalenti (comma 10); tessera sanitaria (commi 15-16).

Interventi in materia previdenziale (articolo 12).

Casellario dell'assistenza (articolo 13): è istituito presso l'INPS il "Casellario dell'Assistenza" per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati, dei redditi e di altre informazioni relative ai soggetti aventi titolo alle prestazioni di natura assistenziale.

Gli enti, le amministrazioni e i soggetti interessati trasmettono obbligatoriamente in via telematica al Casellario i dati e le informazioni relative a tutte le posizioni risultanti nei propri archivi e banche dati, secondo criteri e modalità di trasmissione stabilite dall'INPS.

Disposizioni in materia di patto di stabilità interno (articolo 14): il comma 1 introduce ulteriori modificazioni alle regole previste in materia di patto di stabilità interno, con l'obiettivo di assicurare per il complesso delle Regioni a Statuto ordinario e speciale un ulteriore contributo a termini di indebitamento netto pari a 4.500 milioni di euro per l'anno 2011 e 5.500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

Il comma 2, inoltre, dispone la riduzione dei trasferimenti erariali spettanti a qualsiasi titolo alle Regioni a Statuto ordinario ma anche a quelle a Statuto speciale.

Sanzioni: per gli enti locali nonché per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano inadempienti (mancato rispetto del patto 2010 ed anni successivi) il nuovo regime prevede il versamento al bilancio dello Stato di una somma pari allo scostamento e, qualora il versamento non avesse luogo, il recupero a valere sulle giacenze di tesoreria. Il mancato invio della certificazione del rispetto del patto determina il blocco dei prelievi dalla tesoreria statale sino a invio della stessa.

Regioni inadempienti nel 2009: per le regioni che hanno certificato il mancato rispetto del patto di stabilità per il 2009 è previsto che (commi 20-24) gli atti adottati dalla Giunta regionale durante i dieci mesi antecedenti alla data di svolgimento delle elezioni regionali, con i quali è stata assunta la decisione di violare il patto di stabilità interno, sono annullati dallo stesso organo.

Pedaggio rete autostradale ANAS e canoni di concessione (articolo 15): viene prevista l'applicazione di un pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta di ANAS S.p.A.

Nelle more di quanto sopra, a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di entrata in vigore del presente decreto e fino alla data di applicazione dei pedaggi, comunque non oltre il 31 dicembre 2011, ANAS S.p.a. è autorizzata ad applicare una maggiorazione tariffaria forfetaria, che incide anche per la Regione siciliana.

Conferenza di servizi (articolo 49): sono state apportate alcune modifiche alla conferenza di servizi che vengono, di fatto, a modificare la legge numero 241 del 1990. La più rilevante concerne la necessità per tutte le amministrazioni interessate di esprimere, in via definitiva, il proprio parere in

conferenza entro il termine di chiusura. In caso di mancata espressione, si considera acquisito anche quello delle amministrazioni a tutela di interessi protetti (ad esclusione di VIA VAS e AIA).

Le norme richiamate nel testo sono quelle che di fatto già ho evidenziato.

Da questa relazione discende che, nei primi di settembre, come ho detto in premessa, avremo modo di confrontarci con la Commissione Bilancio e con l'Assemblea per potere immediatamente dare risposte concrete con una azione di rigore, necessaria, per dare seguito ad una manovra correttiva anche dei conti della Regione siciliana.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo lo sforzo dell'assessore Cimino senza entrare in questo momento nel merito della relazione del Governo.

Non voglio, infatti, entrare nel merito intanto perché, per una relazione così tecnica, ritengo che i Gruppi parlamentari e i singoli deputati abbiano bisogno di un minimo di tempo per assorbire la materia, tranne che parliamo solo per passare il tempo, ed io non intendo farlo.

Ma c'è un motivo che giustifica il rinvio della discussione a domani e che vado ad articolare.

Questa Aula e il Governo non hanno presente la gravità del momento. Stiamo discutendo del futuro di questa Sicilia che tutti, seppur da posizioni diverse - maggioranza, opposizione, diversificazione all'interno della maggioranza, diversificazione all'interno dell'opposizione - dichiariamo essere gravissimo e ognuno di noi si affanna nelle dichiarazioni, nei comunicati stampa, nelle brevi interviste televisive, nei dibattiti a dire che la classe politica siciliana tutta, di maggioranza e di opposizione, deve tirare le redini e mettere mano ad un atto di grande responsabilità complessiva per salvare la Sicilia.

Ebbene, se queste sono le premesse, non è ammissibile che si apra un dibattito con 12 deputati in Aula e con due rappresentanti del Governo, seppure prestigiosi, ma soltanto due!

Il dibattito su questa relazione che riguarda il futuro della Sicilia impone la presenza del Governo nel suo complesso, ivi compreso principalmente il Presidente della Regione, perché dal dibattito deve trarre spunti politici! Anche perché, mi permetto di dire anticipando quello che dirò domani, questa relazione, pur pregevole sul piano tecnico, è senz'anima, non c'è la politica in questa relazione. E lo capisco perché non c'è, in quanto l'anima politica di decisioni di questo tipo devono nascere dal dibattito d'Aula! Ebbene, con chi lo facciamo il dibattito d'Aula? Un dibattito tra pochi intimi? E mi riferisco alle assenze di tutti i gruppi in Assemblea.

Allora, signor Presidente, sarebbe opportuno rinviare il dibattito a domani con una raccomandazione che faccio a me stesso per primo, per il Gruppo dell'UDC, e che trasferisco agli altri presidenti dei gruppi e, se mi permettete, trasferisco anche a mezzo di questa Presidenza al Governo: per dibattiti di questo genere si faccia in maniera tale che siano presenti i deputati, ma che sia presente anche il Governo, altrimenti diventa passerella o comunicato stampa.

Credo che questo non serva alla Sicilia e credo che, continuando così, i siciliani e la Sicilia tutta ce ne faranno carico e non guarderanno più chi è alla maggioranza e chi all'opposizione, saremo inseguiti con i forconi e, forse, continuando così, Presidente, ce lo meritiamo pure.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il mio intervento non è sul merito della relazione, ma per quanto mi riguarda è sull'ordine dei lavori e spiego pure il perché.

Assessore Cimino, io ho seguito con attenzione questa relazione e in gran parte devo concordare con quanto sostenuto dal collega onorevole Maira: ci sono riportati una serie di dati che francamente vanno approfonditi e mi duole che questo dibattito non l'abbiamo prima fatto in Commissione Bilancio dove potevamo tranquillamente avviare un dialogo e un approfondimento, perché io non sono convinto anche di alcuni dati che sono espressi in questa relazione.

Ma di questo ne parleremo domani.

Il problema, assessore Cimino, è un altro, al di là delle refluenze di cui si parla: il Governo non ha rispettato quanto già previsto dall'ultima finanziaria, agli articoli 13 e 14, che riguardano due norme che questo Parlamento ha voluto e che esattamente anticipavano la relazione e le refluenze di cui oggi si comincia ad accennare e sulle quali domani si entrerà nel merito.

La nostra situazione, Presidente, colleghi, assessore, non è semplicemente quella riguardante gli effetti per il presente e il futuro.

Il problema che ha la Regione siciliana dal punto di vista finanziario è che non conosce realmente qual è la situazione di partenza sotto il profilo del deficit finanziario. Perché se in questo Parlamento, assessore, colleghi, abbiamo discusso diverse volte e, alla fine, dopo che un anno fa ho proposto due ordini del giorno che sono stati votati all'unanimità per quanto riguarda il riaccertamento dei residui attivi e passivi e il quadro finanziario degli enti e delle società partecipate, per come prevede la legge 10, voglio ricordare sempre a questo Parlamento che noi abbiamo approvato tutti i documenti di programmazione economica e finanziaria violando quanto prevede già la legge 10.

Infatti, manca ed è sempre mancato il collegato che riporta la situazione finanziaria della pubblica amministrazione regionale allargata.

E allora, caro assessore, io glielo dico ora chiaramente: preliminarmente a queste analisi noi dobbiamo capire in che situazione ci troviamo, io non capisco perché il Governo e lei - per carità, mi risulta che sta facendo grandi sforzi e di questo gliene voglio dare atto, ma non è sufficiente -, il Governo - ripeto - non può, oggi, presentarsi a questo Parlamento parlando di quelli che sono gli effetti negativi perché così sarà e domani spiegheremo anche il perché di questo provvedimento, senza esplicitare qual è la situazione nella quale ci troviamo.

Non capisco perché il termine previsto già dalle due norme citate, dagli articoli 13 e 14 della finanziaria, non è stato rispettato. Il Governo, entro il 30 di giugno, doveva presentare due relazioni fondamentali a quest'Aula, una riguardava i famosi 19 miliardi, poi 15 miliardi, poi non si sa quanto perché le cifre sono date qui, quotidianamente, a spizzichi e bocconi; ma in Commissione Bilancio - e qui mi rivolgo anche ai componenti -, quando si è proceduto alla audizione, circa sei mesi, del direttore della programmazione, il quale ha parlato, allora, di circa 19 miliardi di euro di risorse non spese e, comunque, tali che risultano dai documenti contabili della Regione siciliana.

Noi dobbiamo sapere, una volta per tutte, proprio perché qui c'è un articolo che parla del disimpegno, questo è un aspetto delicatissimo, perché se si collega all'eventuale situazione di cui si parla, e cioè a risorse non spese, al di là di quante sono, se sono 19 miliardi, 10 o quello che è, che riguarda l'APQ-FAS 2000/2006, allora significa che la Regione siciliana rischia di perdere, ora sì per legge, delle risorse. Ma la cosa più grave è che il rischio è che salti l'equilibrio di bilancio, perché i residui attivi e passivi si basano su questo meccanismo. Ed è per questo che dobbiamo capire, una volta per tutte, come stanno le cose!

L'articolo 13 che, non a caso, abbiamo votato e si intitola "trasparenza dei conti pubblici", così si chiama questo articolo, tendeva a fare un'operazione-verità, Assessore, che non era contro nessuno, si trattava di chiarire, una volta per tutte, al Parlamento siciliano qual era il punto di partenza per affrontare la grande sfida del federalismo fiscale, per la quale siamo tutti d'accordo.

Siamo meno d'accordo per come si sta attuando, ma sul principio siamo d'accordo.

L'altro punto, l'articolo 14, prevede che si presenti a questo Parlamento, signor Presidente le chiedo un minuto in più, il quadro complessivo degli enti e società (saranno trecento, quattrocento, duecento, non lo sappiamo perché poi ogni ente ha partorito altri enti). C'è una filiera di enti e

società che sfugge al nostro controllo, anche in termini nominativi; ma la cosa più grave - voglio dirlo a questa Aula vuota, mi dispiace, oggi - è che, a quanto pare, il novanta per cento dei responsabili di queste società, dirigenti e politici, si sono rifiutati di trasmettere i dati già più volte sollecitati, di questo gliene do atto, signor assessore, da parte sua e dei suoi dirigenti, riguardanti la situazione finanziaria di questi singoli enti. Qui c'è qualcuno che sta barando e questo qualcuno, dai dati informali che io ho, risulta essere circa il novanta per cento del sistema che controlla e gestisce questo apparato, questo sistema pubblico nella Regione siciliana.

Allora, di che cosa vogliamo parlare domani, signor assessore? Ecco perché il mio intervento, signor Presidente, era rivolto più all'ordine dei lavori.

Se lei prima non fa l'operazione di verità e di trasparenza che questo Parlamento ha voluto fortemente con gli articoli 13 e 14 della finanziaria, io non so domani di cosa dobbiamo parlare, se non ho chiaro qual è il quadro di riferimento di partenza, se non so da quanto meno partiamo, perché se non si è fatta la ricognizione della situazione finanziaria degli enti e delle società è perché il saldo che ci sarà tra tutte le somme e differenze di queste cifre sicuramente sarà negativo.

In questo Parlamento io ho affermato che il nostro indebitamento, Assessore, e non mi ha smentito mai nessuno, non è di due miliardi e mezzo, il deficit strutturale si aggira a cinque miliardi di euro!

Nessuno finora mi ha smentito. Ma lo sapete perché questo dato ancora non viene discusso? Perché non risulta in nessun documento economico e finanziario!

Allora, una volta per tutte, visto che questo Governo, e concludo, signor Presidente, si sta differenziando - Assessore, lei che è di nuova generazione - per il grande tema delle riforme e allora, Assessore, credo che questo Parlamento su questo principio dovrà realmente accettare la sfida.

La prima riforma delle riforme è quella di fare un'operazione-verità e, quindi, di restituire a questo Parlamento la titolarità anche di quelli che sono i provvedimenti più importanti riguardanti i bilanci che noi, ogni volta, approviamo al buio perché ci mancano questi elementi di base.

Concludo, signor Presidente, con un invito - l'invito l'ho rivolto allora al Presidente Cascio e lo rivolgo anche a lei - considerato che domani dobbiamo discutere, Assessore, del merito di questa relazione. Io desidero capire - e domani sarà la prima questione che le porrò - a che punto è l'accertamento che mi risulta che lei ha avviato per quanto riguarda gli articoli 13 e 14 della finanziaria e se, come io già so, circa il 90 per cento dei dipartimenti, degli amministratori delle società, dei presidenti di questi enti non ha risposto, domani proporrò al Parlamento che si avvii quasi una revoca o "decapitazione", lo dico tra virgolette, di tutti perché qui ci sono due norme che sono state approvate dal Parlamento e che sono propedeutiche all'argomento che noi oggi stiamo rinviando e che domani dovremo approfondire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 5 agosto 2010, alle ore 15.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Modifiche al Titolo I della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 concernente 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali'». (nn. 336-338/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

2) «Disposizioni in materia di cremazione delle salme e della conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri». (n. 468/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Di Guardo

XV LEGISLATURA

193ª SEDUTA

4 agosto 2010

3) «Norme in materia di sportelli multifunzionali». (n. 592/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Dina

III - Discussione della mozione:

N. 210 - Chiarimenti ed iniziative riguardo al Consorzio Autostrade Siciliane.

MANCUSO - LEONTINI - LIMOLI - CORONA - BOSCO

IV - Discussione sulle comunicazioni del Governo sulla situazione della finanza regionale considerati anche gli effetti della manovra economica nazionale.

La seduta è tolta alle ore 19.13

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli
